

# RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO XLI NUMERO 3 • SETTEMBRE/DICEMBRE 2003

SPED. ABB. POST.  
ART.2 COMMA 20/C  
LEGGE 662/96 - DC. RM.

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



# PRESENZE FEMMINILI NELLA PARROCCHIA DEL TESTACCIO.

## IN MARGINE A UN LIBRO

GRAZIA LOPARCO

La monografia di Maria Franca MELLANO, *I salesiani nel quartiere romano del Testaccio*, Roma, Las 2003, immette al vivo nella complessa realtà della periferia romana d'inizio del XX secolo, fatta oggetto di cura pastorale da parte di Leone XIII e di Pio X, a cui si deve l'inserimento dei Salesiani nel quartiere popolare. L'autrice schizza con accorto equilibrio le problematiche socio-politiche e demografico-urbanistiche della capitale nel primo ventennio del Novecento, arricchite da argute sottolineature che manifestano la presenza partecipe della studiosa alla ricerca, appassionante per la tematica, non meno che per la vivacità e operosità dei soggetti interessati.

Le note difficoltà di reperire la documentazione negli istituti religiosi di vita attiva attestano la tenacia profusa per non lasciar inesplorato alcun archivio, religioso o civile, che potesse apportare delle testimonianze dirette. Oltre a questo, l'approfondimento di uno stile specifico di animazione pastorale affidata a religiosi, rimanda a una comunità che ha un suo retroterra e si inserisce nell'organismo più ampio di una congregazione. Non sempre nella storia particolare di un'opera, allora ancora atipica, traspare immediatamente la complessità di cui ogni frammento è comunque portatore. Ogni studioso esterno all'istituzione deve dunque familiarizzare con molteplici informazioni preliminari.

M. F. Mellano accompagna la disanima delle fonti con un continuo confronto non solo della documentazione, ma anche della bibliografia prodotta all'inizio del '900 come pure negli anni più recenti. L'autrice entra puntualmente in dialogo con chi ha studiato il Testaccio, per valorizzare quanto è stato già messo in luce, e anche per integrare o dissentire da qualche presa di posizione unilaterale o comunque un po' pregiudiziale.

La complessità della ricostruzione storica del quartiere romano proposta dall'autrice si presta a varie prospettive di lettura.

lo ne evidenzio una, quella delle presenze femminili operanti in parrocchia, collegata a più ampi scenari, che riguardano la città di Roma, le forze cattoliche operanti all'epoca, le congregazioni religiose moderne che offrono un largo contributo alla pastorale delle zone urbane più segnate da vecchi e nuovi disagi.

M. F. Mellano, nell'impianto del suo lavoro, non può fare a meno di dedicare un lungo capitolo alle religiose operanti al Testaccio. Ha potuto ricostruire la fisionomia delle loro prestazioni, la diversità dei carismi, il clima che ogni comunità respirò al momento dell'arrivo (le prime religiose furono le Figlie della Divina Provvidenza, andate nel 1887 quasi costrette a spostarsi dal piano regolatore della città) e poi nel prosieguo dell'attività apostolica. La studiosa non trascura di mettere in rilievo la collaborazione tra le suore e i responsabili della parrocchia, come pure la stima e la cordialità tra i vari istituti religiosi femminili. Così non solo si evitarono forme di competizione in attività simili, ma anzi le religiose si aiutarono in varie circostanze, come è documentato particolarmente dalle cronache delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA).

Le Figlie della Provvidenza gestivano una scuola elementare e una cucina economica a favore degli operai, come pure una refezione a beneficio delle madri allattanti e l'assistenza agli stessi bimbi, senza trascurare il catechismo parrocchiale. Per le fanciulle, così, evitando sovrapposizioni spiacevoli, le FMA si limitarono al doposcuola e all'oratorio, poi all'insegnamento religioso nella scuola elementare statale, dedicando altre cure al circolo femminile e a vari laboratori.

I Salesiani furono incaricati della nuova parrocchia, la cui costruzione in un primo tempo era stata affidata ai Benedettini. Dall'Aventino a più riprese si testimonia la loro magnanimità benevolenza e simpatia verso lo stile familiare delle religiose sale-

## RIASSUNTO

*La monografia di M. F. Mellano, I salesiani nel quartiere romano del Testaccio, illustra lo sviluppo di una parrocchia periferica di Roma, affidata ai Salesiani dall'inizio del Novecento. Lo studio mette in luce il notevole rilievo della presenza femminile nell'impegno pastorale, grazie alla presenza attiva e complementare di religiose di vari istituti e di laiche. L'azione zelante e corale di molti operatori ed operatrici favorì la trasformazione socio-religiosa di un ambiente difficile, mediante le diverse sfumature della carità, che rivelavano un volto ecclesiale diverso da quello contestato e rifiutato dagli anticlericali più attivi.*

## RÉSUMÉ

*La monographie de M.F. Mellano, «Les salésiens dans le quartier romain de Testaccio» illustre le développement d'une paroisse de la périphérie de Rome, confiée aux Salésiens au début des années 1900. L'étude met en relief l'importance de la présence féminine dans l'engagement pastoral, grâce à la présence active et complémentaire des religieuses de divers instituts et des laïques. L'action réalisée en chœur, par des opératrices et des opérateurs pleins de zèle, favorisa la transformation socio-religieuse d'un milieu difficile, à travers diverses facettes de la charité qui révélèrent un visage ecclésial différent de celui contesté et rejeté par les anticléricaux plus actifs.*

## SUMMARY

*The volume by M.F. Mellano, *The Salesians in the Testaccio section of Rome*, illustrates the development of a parish in the outskirts of Rome which was entrusted to the Salesians in the nineteenth century. This study highlights the notable importance of women in the pastoral work, due especially to the active and complimentary presence of women religious of various institutes, along with lay women. The zealous and harmonious action by many enhanced the social-religious transformation of that difficult zone; the various aspects of charity lived there revealed aspects of the Church very different from the one the very active anticlericals contested and refused.*

## RESUMEN

*La monografía de M.F. Mellano, *I salesiani nel quartiere romano del Testaccio*, enfoca el desarrollo de una parroquia de la perifería romana, confiada a los Salesianos desde los primeros años del Novecientos. El estudio saca a la luz el notable relieve de la presencia femenina en el trabajo pastoral, gracias a la presencia activa y complementaria de religiosas de varios institutos y de laicas. La acción ferviente y coral de muchos co-operadores y cooperadoras favoreció la transformación socio-religiosa de un ambiente difícil, mediante los distintos matices de la caridad, que revelaban un rostro eclesial distinto de aquel contrastado y rechazado por los anticlericales más activos.*

siane nell'azione pastorale (vedevano con piacere le suore intrattenersi in ricreazione con le oratoriane, condividendo anche i giochi), come attestano le cronache, fino a divenire benefattori delle FMA, molto povere nei primi anni.

La lettura del testo ci consegna l'immagine di un'opera apostolica corale al Testaccio, con ruoli diversificati, ma ben armonizzati nel comune rispetto e nella stima reciproca.

Nei riferimenti specifici per il Testaccio si rispecchiano le tematiche più generali: l'ecclesiologia del tempo, i rapporti tra parrocchie e istituti religiosi, la collaborazione con laici cattolici, nella forma della beneficenza o anche della più moderna sensibilizzazione alle tematiche sociali. Emerge la conflittualità o perfino la stima reciproca con istituzioni simili ma di matrice laicista. All'epoca non si risparmiavano i toni della polemica, del confronto aperto. Esso a volte si limitava a colpi di pubblicitaria popolare, ma al colorito Testaccio arrivava anche alle mani, alle sassaiole, alle derisioni, alle minacce...

L'autrice coglie bene il dinamismo interno delle opere attivate dai Salesiani, le fatiche dei primi anni, il cambio di atteggiamento da parte della popolazione che all'inizio vedeva i religiosi come "poveri tra i poveri", e dopo la costruzione della voluminosa chiesa parrocchiale li percepì quasi come una minaccia, un'intrusione indebita della Chiesa nella sua immagine meno desiderata, «sfida al malinteso diritto alla libertà» (p. 42). E poi il cambio di tono durante il conflitto mondiale, che chiamò a raccolta tutte le energie per far fronte comune nell'emergenza e smorzò le polemiche ideologiche. In quegli stessi anni l'elezione del parroco Olivares a vescovo di Nepi e Sutri costituì un banco di prova del consolidamento della presenza salesiana. D. Olivares fu una figura strategica e si potrebbe dire uomo mandato in posti di frontiera, dall'apostolato difficile.

La parrocchia del Testaccio aveva dunque come regista il parroco e primi collaboratori per la gioventù maschile i salesiani; quali operose e numerose collaboratrici contava sulle suore e su donne dell'aristocrazia romana, insieme ad alcuni laici, tra cui Mario Cingolani. La più incisiva e presente, tra le laiche, risulta M. Antonietta Spinola Cingolani, infaticabile animatrice di iniziative di beneficenza sia per l'oratorio che tra le Dame di S. Vincenzo; e le contesse Soderini e Santucci, che sostenevano l'associazione delle operaie sotto gli auspici dell'Opera della Preservazione della fede. Compare anche la nobile Cristina Giustiniani Bandini, che nel 1909 fondava l'Unione delle Donne Cattoliche d'Italia.

Tra tutte, spiccò la munificenza della signora Clemson, che sostenne la costruzione di un ampio salone, muto testimone di promozione di generazioni di attori in erba, sottratti all'impaccio, educati nell'espressività e nella socializzazione.

Varie iniziative sociali, come i laboratori per giovani operaie o i doposcuola per le fanciulle, caratterizzarono l'inserimento dei Salesiani e delle Salesiane nei quartieri più popolari della capitale. Il procuratore don Giovanni Marengo era cosciente che le opere aperte a Roma erano destinate ad essere come la vetrina della Congregazione nei confronti della Santa Sede. Proprio qui, per vari motivi, ad esempio le suore non iniziarono con un collegio, ma con opere molto modeste, che occupavano spazi liberi o liberati dall'evoluzione socio-culturale ed economica della capitale. Così a Trastevere, così al Testaccio e in via Marghera, al Castro Pretorio. Quel tipo di apostolato versatile attirava la simpatia di un personaggio come mons. Faberi, assessore del Vicariato, che nel 1914 offriva alle stesse FMA la conduzione dell'orfanotrofio Gesù Nazareno, presso via Nomentana, ridotto in condizioni di decadenza sotto la precedente gestione.

## ABSTRAKT

*Monografia M. F. Mellano, "Salesjanie w rzymskiej dzielnicy Testaccio", przedstawia rozwój peryferycznej parafii Rzymu, powierzonej od początku XX wieku Salesjanom. Praca ilustruje godny uwagi wkład kobiet w działalność duszpasterską, dzięki aktywnej i komplementarnej obecności kobiet konsekrowanych, przynależących do różnych Zgromadzeń zakonnych, jak i kobiet świeckich. Gorliwa i zgodna aktywność wielu działaczy i działaczek, umożliwiła społeczno-religijną transformację tego trudnego środowiska, poprzez różnego rodzaju "odcienie miłości", objawiające inne oblicze Kościoła niż to, które zostało zakwestionowane i odrzucone przez najbardziej aktywnych antyklerykałów.*

Quando le Salesiane arrivarono al Testaccio nel 1911 sembrarono ricalcare le orme dei fratelli salesiani: nei primi anni essi si erano recati quotidianamente dal S. Cuore per fare scuola, come loro si recavano per l'oratorio da via Marghera. Poi i fratelli si trasferirono in un locale più ampio, ed esse andarono in un primo tempo ad occupare gli ambienti ristretti da essi lasciati. La grande vivacità e intraprendenza di suor Rosalia Stella, di origine lombarda, creò e coltivò reti molteplici di relazioni col parroco, le altre religiose, la scuola statale, la prefettura, i comitati sorti in occasione della guerra. Ella non attendeva in casa il lavoro, ma dalle cronache appare molto attiva nel cercare tutte le possibili fonti di introito a beneficio delle ragazze e delle donne del quartiere. Così è eloquente l'accoglienza riservata alle donne sfrattate dal "palazzo bianco", pericolante, e ai bambini del terremoto della Marsica nel 1915, per cui si allestì un'assistenza diurna mobilitando anche le Figlie della Carità e le ex allieve che avevano maggiore dimestichezza coi bimbi più piccoli.

Altre religiose avevano anticipato la loro opera generosa al Testaccio. Le suore dell'Assunzione, ad esempio, di origine francese e dedite all'assistenza dei malati a domicilio, dovettero incontrare non poche difficoltà sociali, peraltro ben note in Vaticano, come richiama la Mellano. Alla fine dovettero trasferirsi, lasciando molto rimpianto. Alcune religiose in effetti non avevano avuto tanta possibilità di scegliere la sede, all'inizio, a causa del piano urbanistico, che le aveva private di alcune case, perciò il Testaccio diventava un luogo di appoggio, più o meno provvisorio. Qualche comunità preferì in seguito il trasferimento, altre rimasero, accompagnando dal di dentro, con la presenza e l'apostolato, la lenta trasformazione del quartiere, e in tal senso modificando le opere, le offerte formative e associative.

A Roma, dunque, come nelle altre grandi città italiane, Salesiani e FMA cominciarono

ad operare nella precarietà, e solo gradualmente organizzarono e strutturarono delle scuole proprie (che invece negli stessi anni fiorivano altrove). È significativo che le suore salesiane non riuscissero ad impiantare un grande educando nella capitale nel primo ventennio del secolo, giacché proliferavano i collegi delle religiose, ed erano frequentati anche dalle figlie di quella borghesia o classe politica che non di rado attaccava la Chiesa nelle aule parlamentari o sui giornali.

Le opere a servizio delle classi più disagiate entravano in aperto contrasto con quelle simili predisposte da esponenti della sinistra nelle varie sfumature ideologiche, dalla massoneria o dai gruppi protestanti a cui si opponeva l'opera di Propagazione della Fede. La *Guida della beneficenza* a Roma, del 1907, offre un quadro ampio della proliferazione di iniziative nella Roma capitale. È significativo che mentre nella Curia romana e anche nel Vicariato sembrava prevalere teoricamente un'immagine ancora abbastanza tradizionale delle religiose, per cui si vedeva male la loro frequenza alle lezioni universitarie del Magistero, l'iscrizione all'associazione magistrale di intonazione cattolica Nicolò Tommaseo, a vantaggio di un modello più monacale (che appariva tutto sommato più... religioso), la stessa Santa Sede lasciò spazio invece a queste iniziative che richiedevano maggiore collaborazione con gli esterni, e dunque maggiore flessibilità e apertura. Caratteristiche assicurate, sembra, prevalentemente da congregazioni religiose nate in altri contesti della penisola. Così era, al Testaccio, per le suore Dorotee della Frassinetti, impegnate in ventitré parrocchie per la catechesi, le suore dell'Assunzione e le Figlie della carità.

Solo le Margheritine nascevano direttamente dal contesto popolare romano, come risposta immediata a una cruda esigenza sociale di assistenza e recupero di giovani donne avviate al degrado morale, che ovviamente superava i confini della città.

È notevole ancora che le figure salesiane, sia maschili che femminili, più incisive nei primi decenni, provenissero da altre regioni di antico radicamento salesiano, a riprova della mobilità del personale che dava garanzie di riuscita ai superiori, soprattutto in alcune opere in cui era bene non fallire. Forse si lasciava loro una maggiore libertà di azione, o se la prendevano, essendo meno condizionati dalla mentalità locale. Si trattava in qualche maniera di un'aria nuova, di cui il centro della cristianità beneficiava, usufruendo di quanto andava maturando tra le energie fresche della Chiesa. Questo ovviamente richiese al Testaccio un certo impegno di inserimento in un contesto in cui la grinta e l'esuberanza della gente e dei ragazzi sconfinava nell'arroganza o nella spavalderia, la prontezza loquace e mordace sfidava le buone maniere tipicamente religiose all'epoca.

In casa salesiana, i primi anni del '900 furono anni un po' difficili, soprattutto a causa del problema delle confessioni e dell'autonomia giuridica delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che comportava la separazione giuridica e amministrativa dai Salesiani. L'immagine delle due congregazioni sembrava un po' incrinata agli occhi di alcuni canonisti o consultori delle Congregazioni romane, mentre non si poteva dir nulla sul comune impegno missionario e nei campi più difficili dell'apostolato giovanile. Si può supporre che le opere del Testaccio, in cui non si risparmiarono fatiche, sacrifici e fantasia, dovevano essere come un'eloquente risposta ad alcune critiche, almeno nelle intenzioni implicite secondarie di chi sceglieva il personale.

D'altronde tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 si assiste a una sorta di ripartizione di compiti tra le varie Congregazioni recenti, agevolata dagli inviti diretti del papa o dalle offerte da parte dei fondatori e delle fondatrici, che in genere desideravano avere un punto di riferimento al centro della cristianità, divenuto contemporaneamente capitale di uno Stato che aveva una

vertenza aperta con la Santa Sede.

Da una parte le relazioni delle ispezioni governative nei collegi e convitti tenuti da religiose costituiscono una fonte non sospetta per cogliere la varietà delle opere e degli stili, dall'altra sorgono alcune ricerche specifiche di varie congregazioni religiose che stanno esplorando gli inizi dell'insediamento a Roma. A ciò si aggiunge una recente sensibilità per gli archivi femminili presenti nella capitale, testimoni di ruoli sociali pubblici e privati, che cominciano a mettere in luce dei frammenti documentari riguardanti donne emancipazioniste, socialiste e femministe.

Ma ancora resta in ombra la vastissima rete di dame e patronesse provenienti dall'aristocrazia e dedite alla beneficenza. Come si evolvettero il loro impegno ecclesiale e sociale? Passarono dai patronati all'Unione Donne Cattoliche Italiane? Non tutte certamente, perché nel primo quindicennio del '900 ci fu una straordinaria fioritura di associazioni, i cui membri piano piano furono costituiti anche dalle cosiddette donne "nuove" provenienti dalla borghesia o dal mondo impiegatizio. E spesso erano associazioni di raggio nazionale o internazionale, che certamente allargarono gli orizzonti in ogni modo ristretti se non proprio provinciali delle esperienze consolidate.

Intorno al Testaccio M. F. Mellano ha raccolto tanti frammenti di laiche e laici impegnati. Ma lo stesso tipo di interesse suscita la ricerca sulle opere di don Guannela a Roma, che celebra nel 2003 il centenario, come pure quella dell'associazione della Protezione della giovane, che l'ha celebrato nel 2002, e così via.

È tutto un campo di ricerca di difficile ricostruzione, a causa delle carenze documentarie, ma che squarcerebbe un altro spaccato rispetto alle lotte tra la Roma ecclesiastica e la Roma capitale, e poi al successivo allentamento della tensione. Non c'è dubbio che nel tessuto sociale la

carta della carità fu quella vincente. La polemica ideologica divideva la gente e il Testaccio ne era forse l'osservatorio più specializzato. La cura della qualità della vita, il mettersi accanto per aiutare a promuovere dal di dentro senza giudicare dall'alto, il condividere i disagi, il lavoro, talora il tetto, la preoccupazione per i soldati in guerra, come pure il divertimento, la preghiera, diventavano linguaggio comprensibile e avvincente di prossimità.

Nello scontro tra le idee e nell'imparare una convivenza rispettosa del diverso, passando per la via della simpatia e dell'amicizia, più che per i giudizi taglienti, i protagonisti della pastorale del Testaccio impararono a vivere nel pluralismo, a proporre una fede senza imporla, a far leva sulle convinzioni e sulla comunicazione, più che sull'autorità della verità.

M. F. Mellano ci ha introdotto con garbo e lucidità in un mondo affascinante e drammatico, di umanità sofferente e capace di ingaggiare tutte le forze in una lotta per la vita, ci ha accompagnati nel susseguirsi dei fatti e nei trasferimenti, cogliendo il senso e il nesso degli eventi raccontati con gusto narrativo, punteggiati da interrogativi e riflessioni.

Con questo volume l'autrice fa un dono alla città di Roma nel suo divenire, oltre che alle famiglie religiose e agli storici interessati, alla gente del Testaccio di ieri e di oggi. Ci lascia la curiosità di sostare in questo quartiere così ricco di passioni, di vita affrontata con grinta per non restare sommersi. Oggi la città è segnata da nuove periferie e da nuovi disagi, tuttavia la testimonianza di quanto avvenne al Testaccio grazie ai Salesiani e a una folla di collaboratori che seppero interagire intorno a motivi comuni, diviene quasi una sfida a non ridursi a un atteggiamento intollerante o rinunciatario, perché altre pagine di storia sociale e religiosa possano essere scritte con altrettanta ricchezza di umanità.